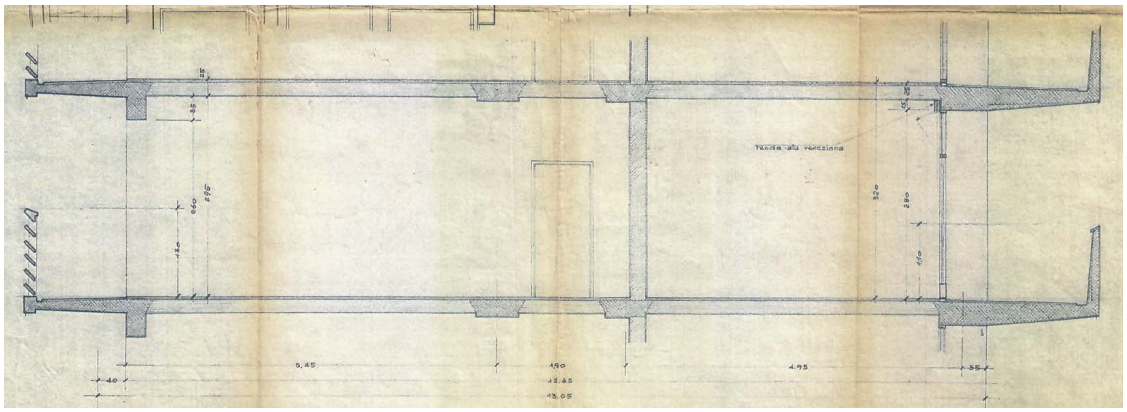
Piero Bottoni
PALAZZO INA
Corso Sempione 33
a Milano
1953-1958

L'edificio sorge perpendicolare a corso Sempione e si sviluppa su 19 piani fuori terra, prevalentemente destinati alla residenza per il ceto medio, per un'altezza totale di circa 64 metri. Ogni livello ospita otto appartamenti, serviti da quattro blocchi con scale e ascensori. Gli alloggi sono dotati di profonde logge su cui affacciano i soggiorni, che scandiscono il prospetto sud-est rivolto alla città; sul fronte nord-ovest, invece, il corpo di fabbrica è ritmato dalla ripetizione di quattro file di terrazzi prefabbricati in cemento e ceramica, che sono parte del sistema distributivo (una reinterpretazione moderna del ballatoio) e al contempo funzionano come balconi di servizio, parzialmente mascherati da grigliati. L'eccezione a questo schema è costituita dal piano terra, per cui Bottoni aveva immaginato una galleria pubblica a servizio di negozi ed uffici molto simile a quella di Palazzo Argentina. Questo perché il grattacielo INA, certamente una delle più convincenti opere di Bottoni, era stato concepito come prototipo alternativo alla logica insediativa del blocco a corte, confermata dagli strumenti urbanistici all'epoca vigenti. Attraverso questo progetto, si voleva dimostrare come la successione di edifici alti inseriti in un disegno organico di passaggi pubblici e strade verdi, poste al piede dei vari complessi, avrebbe invece potuto, finalmente, generare un nuovo modello di città. Il ruolo strategico della galleria pubblica è confermato anche dalle scelte di trattarne le pareti quasi come un quadro, in cui si alternano rivestimenti in tessere di mosaico di sgargianti colori. Particolarmente interessanti le soluzioni d'angolo, che non è quello retto di matrice razionalista ma che si scompone in linee spezzate concave e convesse, in grado di animare i fronti.



Tipologia
architettura per la residenza, il terziario e i servizi; edificio per abitazioni, negozi e uffici

Caratteri costruttivi
strutture: travi e pilastri in calcestruzzo armato; solai in calcestruzzo armato e cotto; balconate in elementi prefabbricati in cemento e ceramica
facciata: tessere di ceramica bianca in formato 2x2 cm (fronti lunghi e fronte sul corso); intonaco tinteggiato di bianco; tessere di ceramica blu e rosa in formato 2x2 cm (pareti esterne della galleria al piano terra)
coperture: piana a terrazza praticabile
serramenti: in alluminio anodizzato color naturale su tre fronti; in legno naturale sul quarto

Cronologia
progettazione: 1953 - 1958
esecuzione: 1953 - 1958
data di riferimento: 1953 - 1958
Committenza: INA - Istituto Nazionale delle Assicurazioni

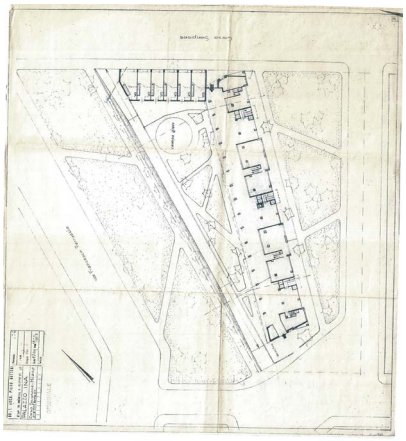
Autori
progetto: Bottoni Piero
progetto strutture: Federzoni C.; Gori G.
esecuzione: Rappresentanze industriali per edilizia ing. G. Vincenti; Officine Bossi (ossatura metallica)
direzione lavori: Oldrini Gianmauro

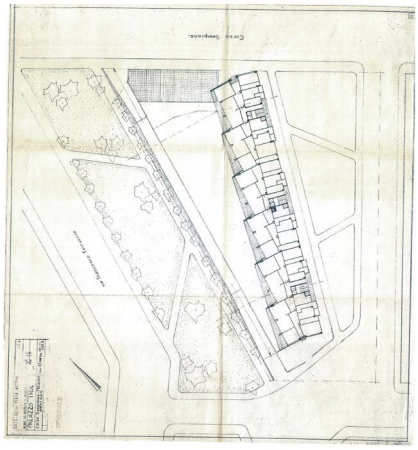
Uso
abitazione/ negozio/ ufficio

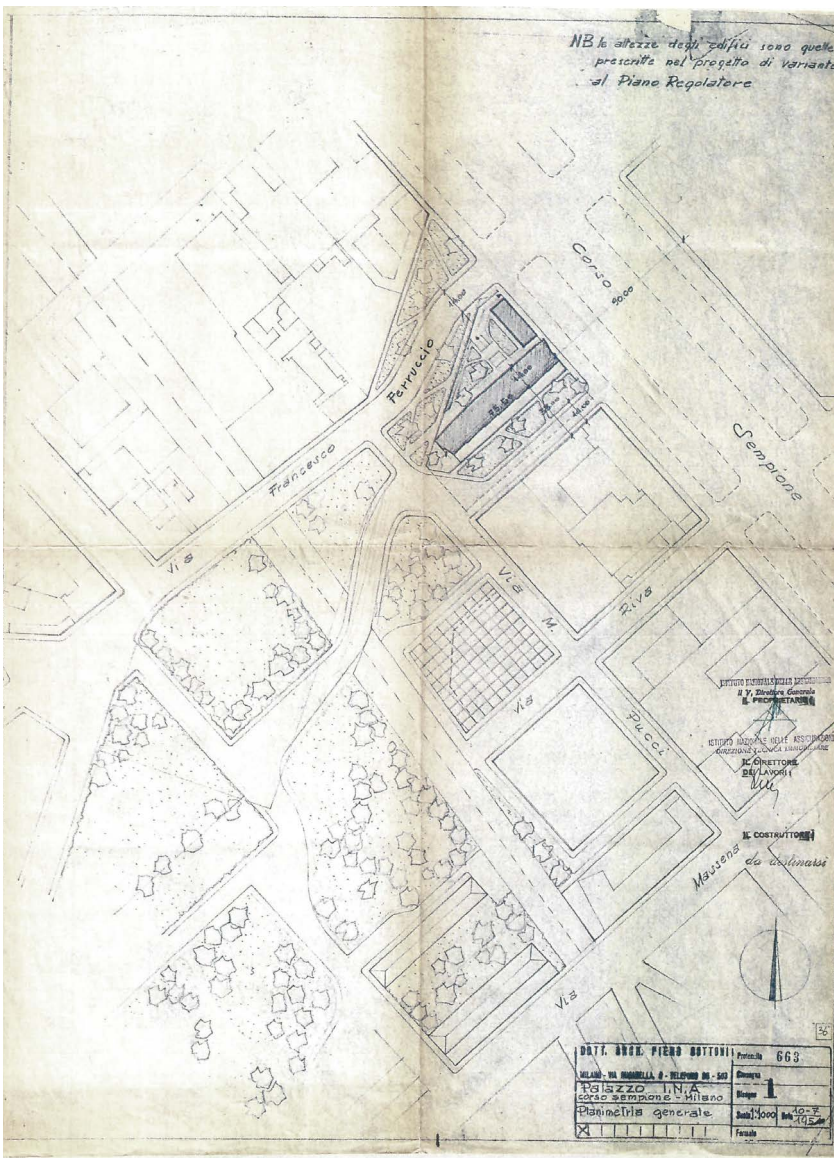
Opere d'arte
mosaico parietale in ceramica (galleria del piano terra)

Fonti dei disegni e delle fotografie
Archivio Piero Bottoni (239 + 221 documenti)

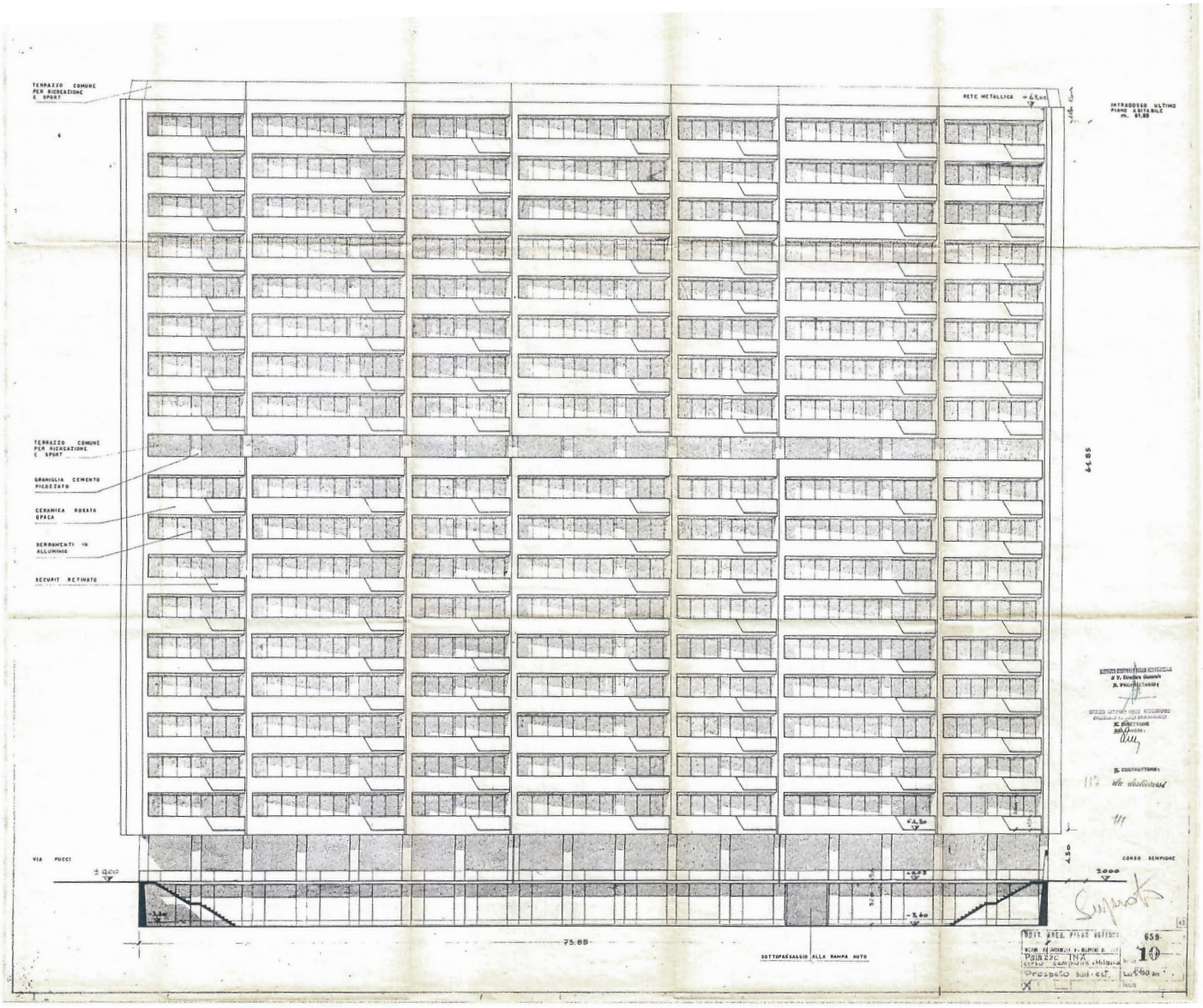
Se l'edificio di corso Buenos Aires rappresenta, per Bottoni, l'occasione, durante la ricostruzione della città, di proporre un nuovo modello urbano, elemento di rottura con la tradizionale strada corridoio, il palazzo Ina di corso Sempione non riguarda più soltanto il disegno urbanistico e architettonico della città ma investe anche il concetto stesso dell'abitare introducendo elementi di superamento della tradizionale unità abitativa chiusa all'interno di spazi privati.
Il carattere innovatore delle proposte di Bottoni determina un iter progettuale alquanto lungo e alterno, in cui si susseguono numerose ipotesi urbanistiche e architettoniche.
L'area oggetto dell'intervento era sottoposta ad un piano particolareggiato in attuazione del piano regolatore approvato nel 1953. Negli studi preliminari del piano era prevista una soluzione planivolumetrica che superava lo schema di casa a cortile chiuso indicato dalle vecchie norme del regolamento edilizio. Un corpo alto 58 metri ortogonale all'asse stradale si ergeva dal verde circostante ed era fiancheggiato su un lato da una nuova strada che, mentre consentiva l'accesso al garage sotterraneo, collegava corso Sempione, attraverso il prolungamento di via Pucci, con il parco pubblico retrostante (ex scalo Sempione). Un secondo collegamento viario, parallelo a questo, era previsto a poca distanza lungo il complesso edilizio della Rai. Questo studio planimetrico penalizzava però la proprietà dell'Ina, poiché le nuove strade restringevano la zona edificabile e il previsto edificio si sarebbe potuto realizzare solo sconfinando nell'area adiacente di proprietà comunale. Già nel 1950, quando cioè si elaborano i primi studi su questa zona da parte del Comune, l'Istituto fa rilevare che la strada prevista lascia «addossata alla proprietà Ina una fascia di terreno fabbricabile di circa quattordici metri di profondità [che] non consente un razionale e conveniente sfruttamento dell'area stessa» (lettera dell'Ina al Comune di Milano, 31.10.1953, copia in APB, Corrispondenza).
Nel 1953 l'architetto Cipriani, direttore della Divisione immobiliare dell'Ina, incarica Bot-

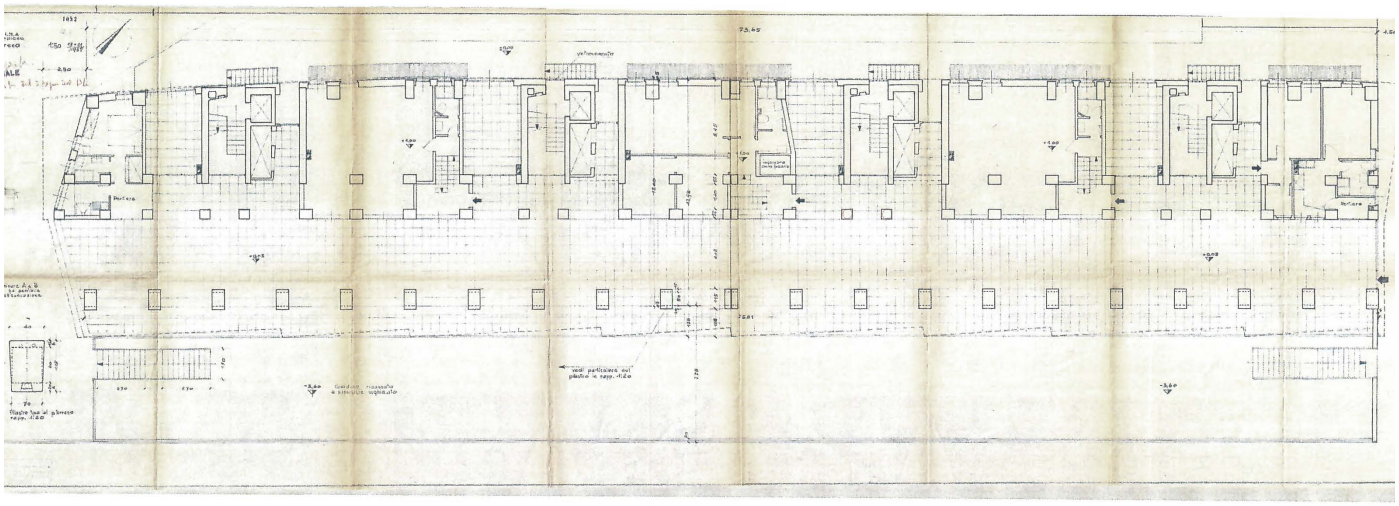


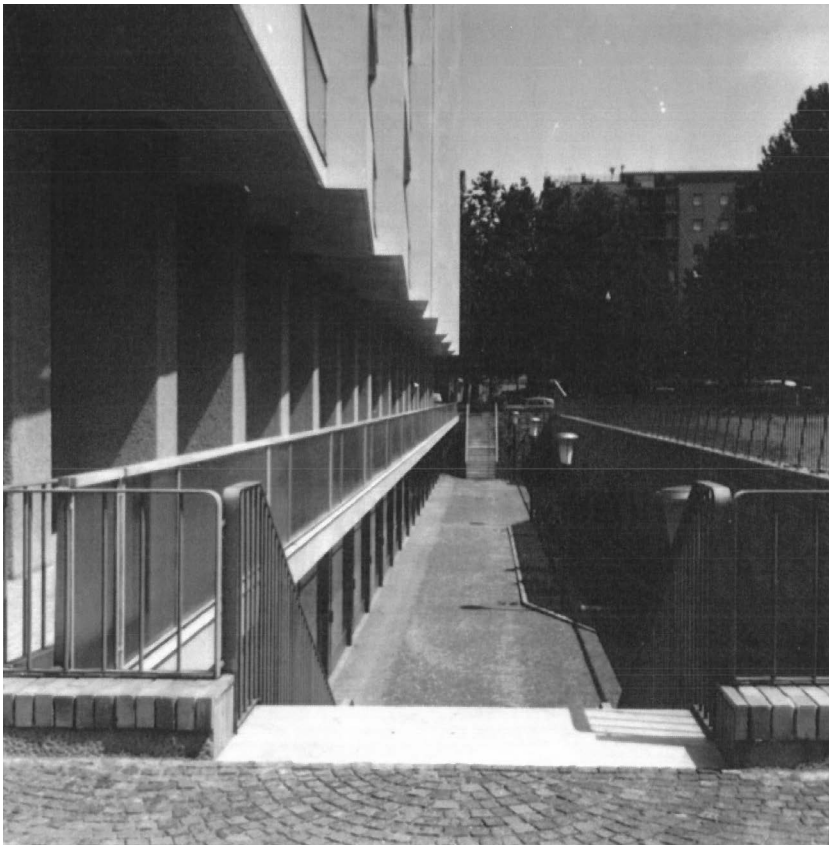




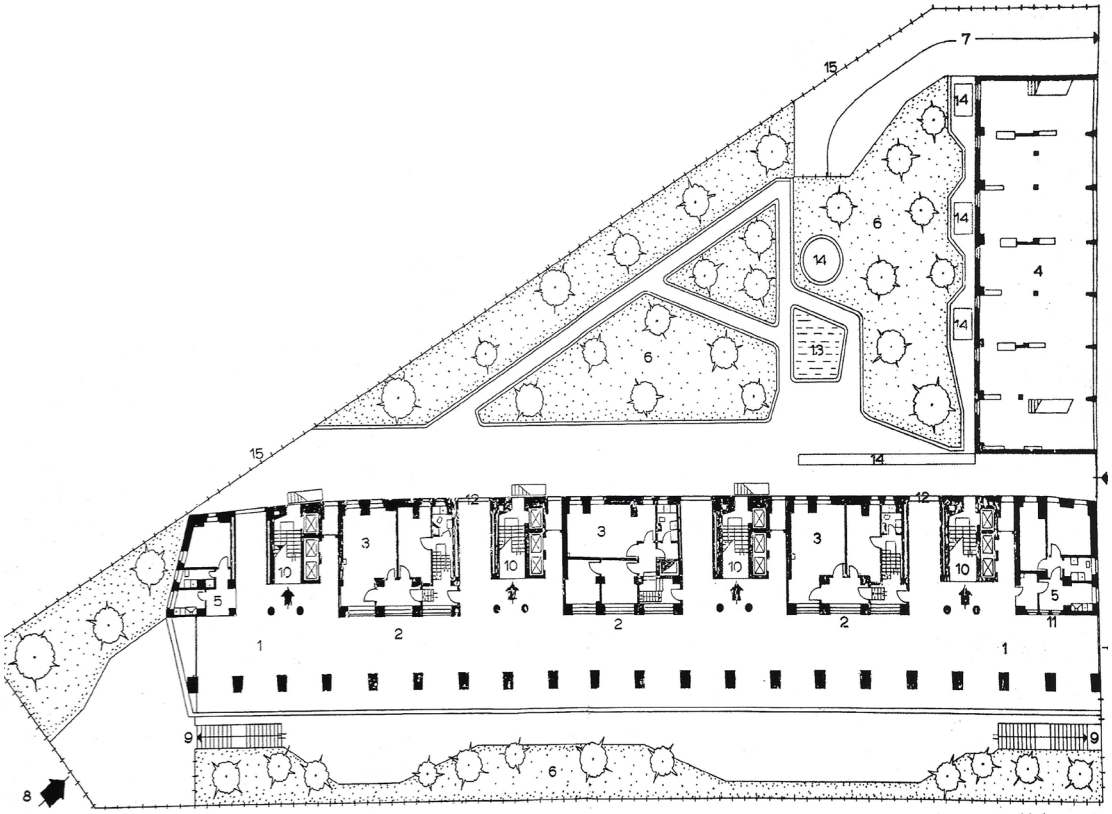
toni di studiare una sistemazione urbanistica della zona che concili gli interessi dell'Istituto con le indicazioni del piano. Vengono elaborate diverse ipotesi planimetriche che inizialmente prevedono lo sdoppiamento del corpo edilizio in due edifici alti, sfalsati fra loro longitudinalmente, l'accorpamento di tutto il lotto con l'eliminazione della strada centrale prevista dal piano regolatore, l'ampliamento della zona a verde. Tra i vari schemi proposti, documentati da numerosi disegni presenti nell'Archivio, il più interessante è quello dove i due edifici fronteggiano un elemento basso destinato a sala cinematografica e/o sala per esposizioni. Un percorso pedonale nel verde collega corso Sempione con il parco, mentre l'accesso al garage sotterraneo è garantito da due rampe che arrivano e partono da via Pucci. Tale proposta viene successivamente abbandonata in quanto l'amministrazione comunale concorda con l'Ina uno scambio di area che permette di realizzare un unico edificio, così come era stato definito inizialmente, e di ampliare la zona a verde pubblico eliminando la via centrale. Su queste basi Bottoni predispone uno schema planimetrico analogo a quello realizzato in corso Buenos Aires: un corpo basso parallelo a corso Sempione, destinato a negozi, sopra il quale, ruotato di novanta gradi, si innalza dal verde l'edificio alto lamellare a destinazione residenziale. Un'ulteriore elaborazione di questo schema porterà al progetto definitivo, dove il corpo basso destinato ad attività commerciale sarà spostato a lato del corpo alto. A differenza dell'edificio di corso Buenos Aires, costruito entro un denso tessuto urbano, la scelta della casa alta per recuperare aree da destinare a verde viene qui espressa pienamente. Ma l'ampia zona verde, come vedremo, rimarrà solo allo stato di progetto. il piano particolareggiato che accoglieva quest'ultima proposta viene approvato nel luglio del 56. Nel 1958 viene adottata una variante al piano regolatore che modifica sostanzialmente le caratteristiche fondamentali della sistemazione urbanistica concordata. Infatti la nuova variante prevede la soppressione del prolungamento di via Pucci nel tratto di proprietà dell'Ina verso via Ferruccio e una riduzione sensibile dell'area verde per concedere così alla Rai di ampliare il centro televisivo. Un decreto del ministero delle Poste e telecomunicazioni impone di fatto questo progetto di ampliamento e costringe

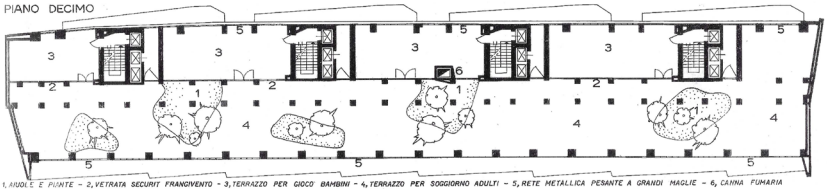

TERRAZZO COMUNE PER RICREAZIONE E SPORT
RETE METALLICA
INTRADOSSO ULTIMO PIANO ABITABILE m. 61.85
TERRAZZO COMUNE PER RICREAZIONE E SPORT
GRANIGLIA CEMENTO PICCIZZATO
CERAMICA ROSATA OPACA
SERRAMENTI IN ALLUMINIO
SECURIT RETINATO
64.85
VIA PUCCI
CORSO SEMPIONE
73.85
SOTTOPASSAGGIO ALLA RAMPA AUTO
659
10
PALAZZO INA
Prospetto sud-est

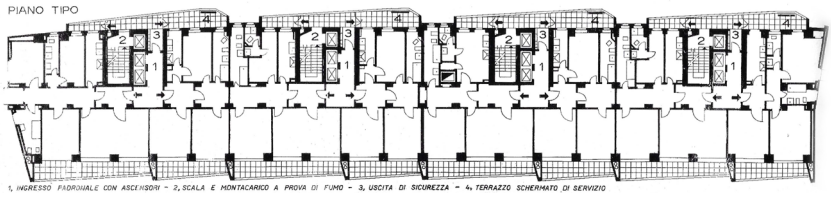

73.45
Portiere
Portiere

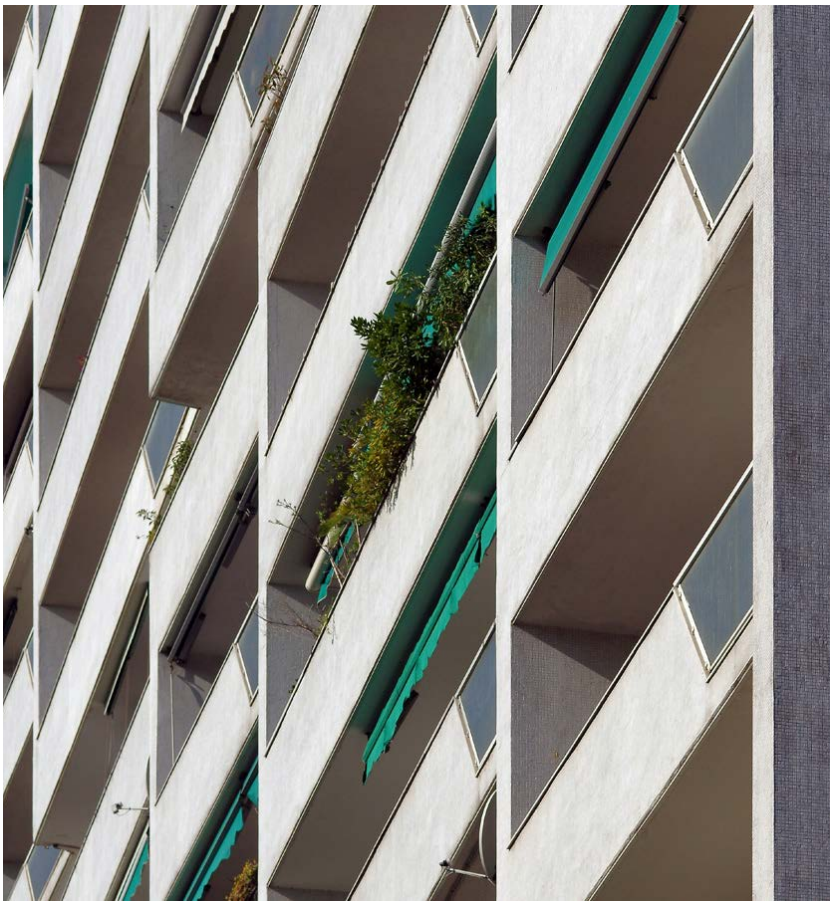


l'amministrazione comunale ad adeguarvisi pena il trasferimento della stessa sede Rai in altra città. Tale variante quindi «è stata adottata esclusivamente in funzione delle esigenze della Rai e in particolare per evitare la ventilata minaccia di trasferimento degli impianti televisivi di Milano. Non c'è dubbio perciò che è mancata del tutto una serena e obbiettiva valutazione delle esigenze urbanistiche; e le necessità della viabilità e dello sviluppo della zona che avevano presieduto alla funzione del Prg di Milano, sono state poste in secondo piano e sacrificate di fronte a interessi certamente non prevalenti» (Atto di opposizione al progetto di piano particolareggiato per la zona da parte del presidente dell'Ina, dattiloscritto, 3.4.1959, copia in APB, Documenti, p. 6). L'amministrazione comunale centrista, adottando supinamente la variante imposta dal ministero, perde un'altra occasione per riqualificare una parte di città, attraverso un sistema viario più rispondente alle esigenze della zona e la realizzazione di un grande parco che da corso Sempione, lambendo l'edificio Ina, si sarebbe esteso su tutta l'area denominata ex Scalo Sempione. Questa variante urbanistica si rifletterà anche sulla realizzazione del palazzo, che non potrà essere conforme al progetto originale. Come la soluzione planimetrica, anche quella tipologica è stata oggetto di diversi studi da parte di Bottoni, in parte dovuti alle alterne vicende urbanistiche e in parte a modifiche rispondenti alle esigenze della committenza. Nel primo progetto datato dicembre 1953, nell'edificio lamellare di 19 piani tre elementi uguali determinano il piano tipo. Ognuno di essi è costituito da scala centrale con blocco ascensore e due alloggi dotati di due ingressi: uno padronale e uno di servizio sulla loggia esterna. Ogni alloggio, con doppio affaccio contrapposto, è formato da sei vani con la zona giorno allineata sul fronte nordovest. I muri perimetrali in corrispondenza delle terrazze, ruotati verso ovest, garantiscono la migliore esposizione possibile. Infatti la superficie esposta a nord è ridotta al minimo mentre la zona giorno, orientata tutta a ovest, è proiettata all'esterno


7
15
14
6
4
13
12
3
10
5
2
1
11
9
8

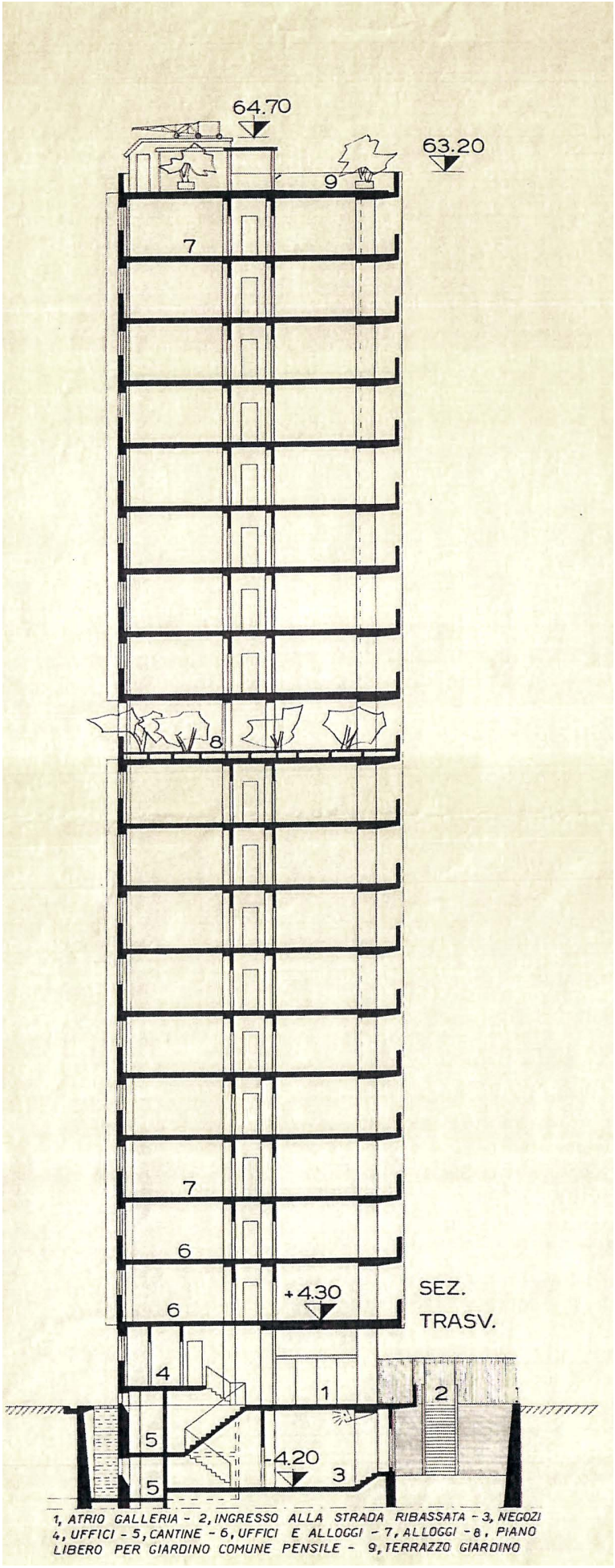


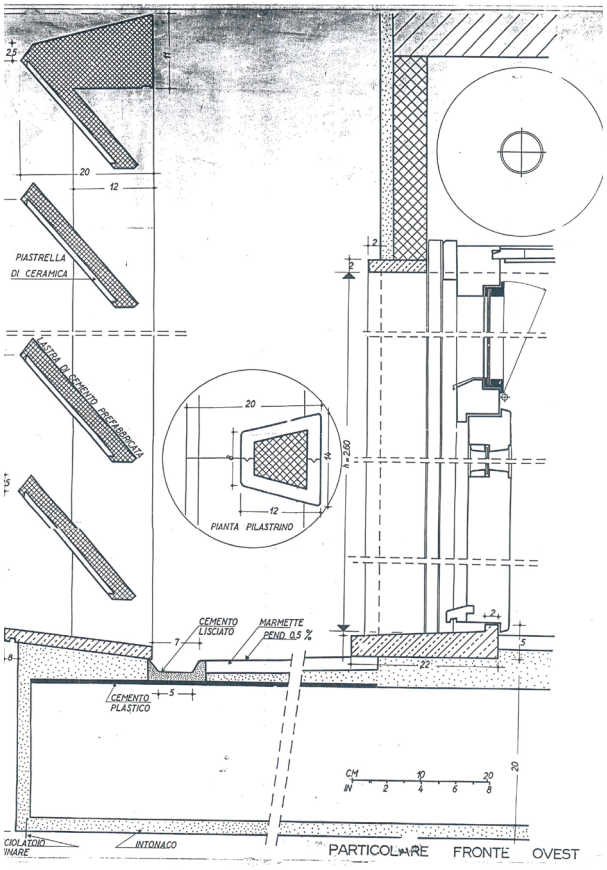


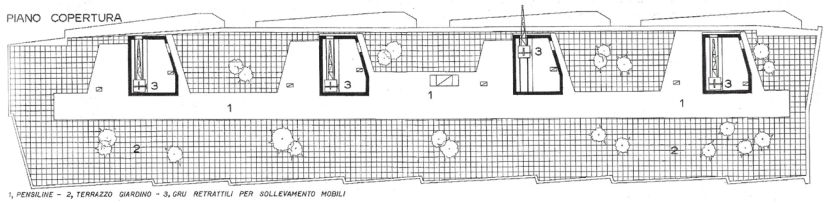


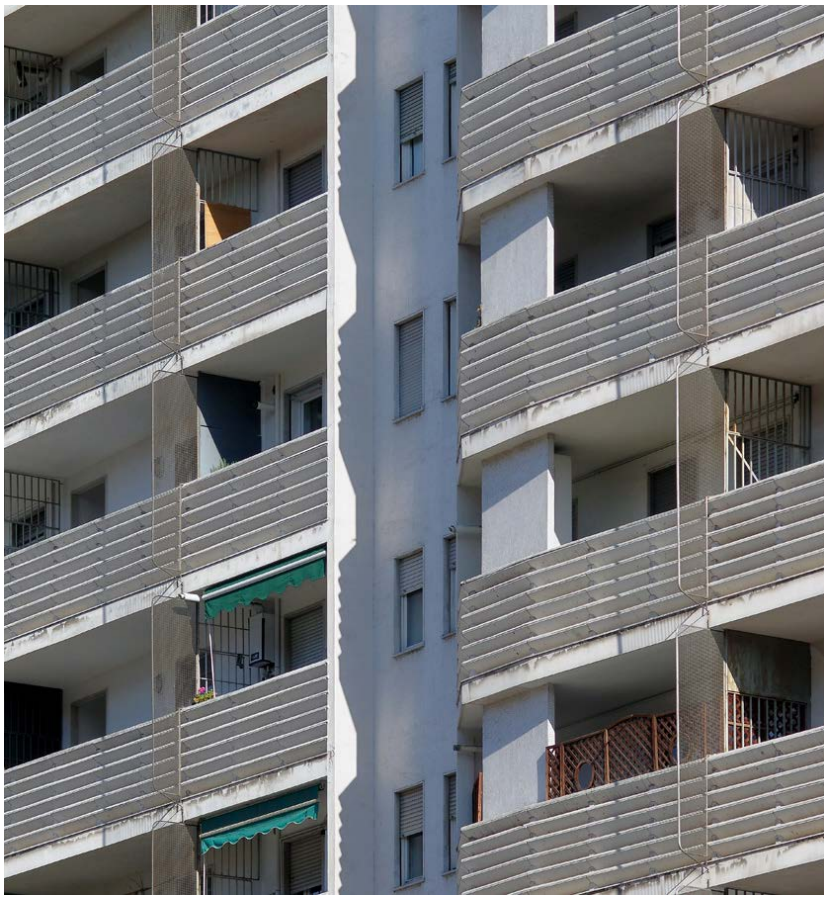
sull'ampia terrazza prospiciente la catena delle Alpi e il Monte Rosa. In questa prima ipotesi risalta già la diversità delle due facciate più lunghe: l'una particolarmente semplice caratterizzata dall'essenzialità e geometricità degli elementi compositivi, l'altra più complessa dove l'aspetto decorativo non tradisce tuttavia le funzioni. La committenza accoglie parzialmente queste prime soluzioni: richiede un maggiore numero di alloggi e l'ampliamento della parte interrata adibita a box e a magazzini per negozi. Viene studiato un nuovo piano costituito prima da sette poi da otto appartamenti. I muri del fronte nordovest vengono riportati sull'allineamento tradizionale mentre viene ribaltata la zona giorno, prospiciente ora il parco del Castello e il centro cittadino. La balconata del fronte nordovest mantiene la funzione originaria, sia di ballatoio su cui si affaccia il secondo ingresso, sia di stenditoio. Anche in questo caso, come per la casa Incis in costruzione proprio in quegli anni, la loggia stenditoio viene studiata in modo da risolvere sia esigenze funzionali che estetiche. La balconata è schermata fino a m 1,30 da liste prefabbricate in cemento, sovrapposte ma non unite, in modo da garantire una perfetta aerazione. Un pannello rivestito in ceramica bianca, a tutta altezza, permette di nascondere la biancheria stesa.

L'elemento più incisivo di questo progetto però è rappresentato dalla terrazza intermedia che doveva costituire il naturale completamento dell'abitazione privata: il decimo piano completamente aperto da utilizzare come spazio collettivo, giardino pensile con parco giochi per ragazzi e zona di sosta per adulti. Un luogo di socializzazione e di svago, ma anche un ambiente da cui fosse possibile godere appieno la natura nei due elementi essenziali: verde e cielo. Inoltre la copertura terminale a terrazzo praticabile, coperto parzialmente da pensiline, costituisce un secondo spazio collettivo a disposizione degli inquilini. Il riferimento all'esperienza corbusieriana dell'Unité d'habitation è evidente. Così come è altrettanto evidente nella progettazione della galleria al piano


64.70
63.20
9
7
8
7
6
6
+4.30
SEZ.
TRASV.
4
1
2
5
-4.20
3
5
1, ATRIO GALLERIA - 2, INGRESSO ALLA STRADA RIBASSATA - 3, NEGOZI
4, UFFICI - 5, CANTINE - 6, UFFICI E ALLOGGI - 7, ALLOGGI - 8, PIANO
LIBERO PER GIARDINO COMUNE PENSILE - 9, TERRAZZO GIARDINO


PIASTRELLA
DI CERAMICA
PIANTA PILASTRINO
CEMENTO
LISCIATO
MARMETTE
PEND. 0,5 %
CEMENTO
PLASTICO
INTONACO
PARTICOLARE FRONTE OVEST

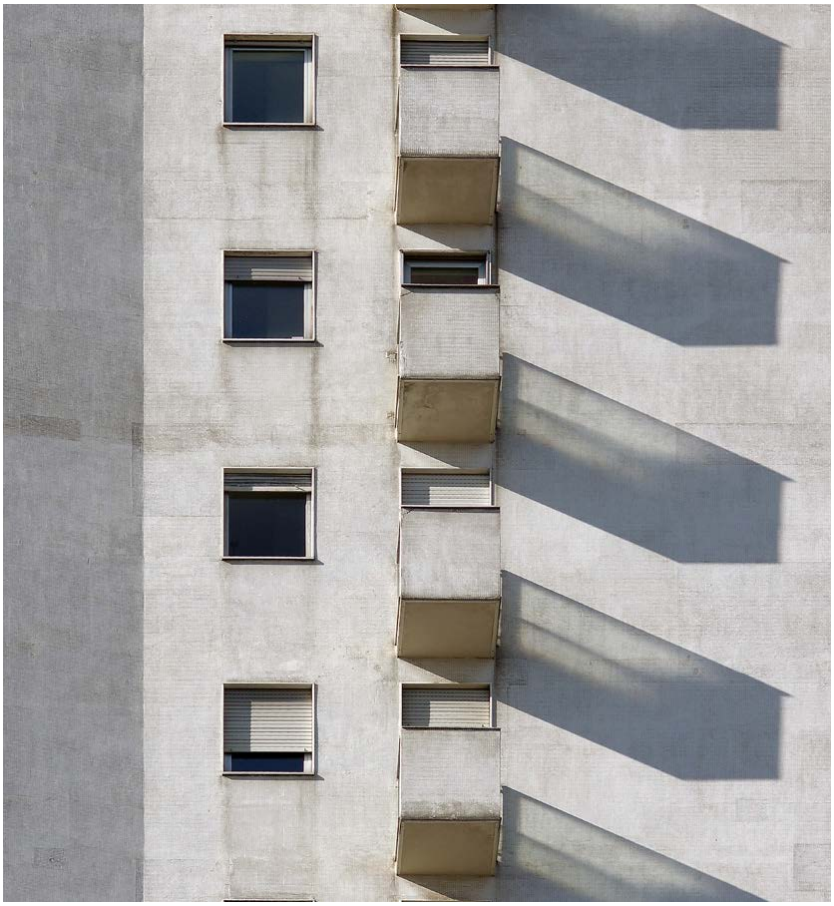




terra che attraversa longitudinalmente l'edificio. Destinata inizialmente a collegamento pedonale coperto di corso Sempione con il nuovo prolungamento di via Pucci, essa assume la funzione di strada interna su cui si affacciano uffici e negozi. Caratterizzata sul lato esterno dalla fila dei pilastri in cemento a vista e su quello interno dai pilotis posti di fronte ai corpi scala, spicca la sua funzione di spazio di rappresentanza, grazie anche all'uso felice dei colori e dei materiali. La ceramica rosa e azzurra del rivestimento si alterna sui pilotis e sulle pareti; il pavimento di marmo bianco e il soffitto di stucco lucido color salmone riflettono in alto e in basso gli elementi strutturali esaltando la particolare prospettiva della galleria. Quattro gruppi statuari, poi non realizzati, dovevano completare l'ambiente.

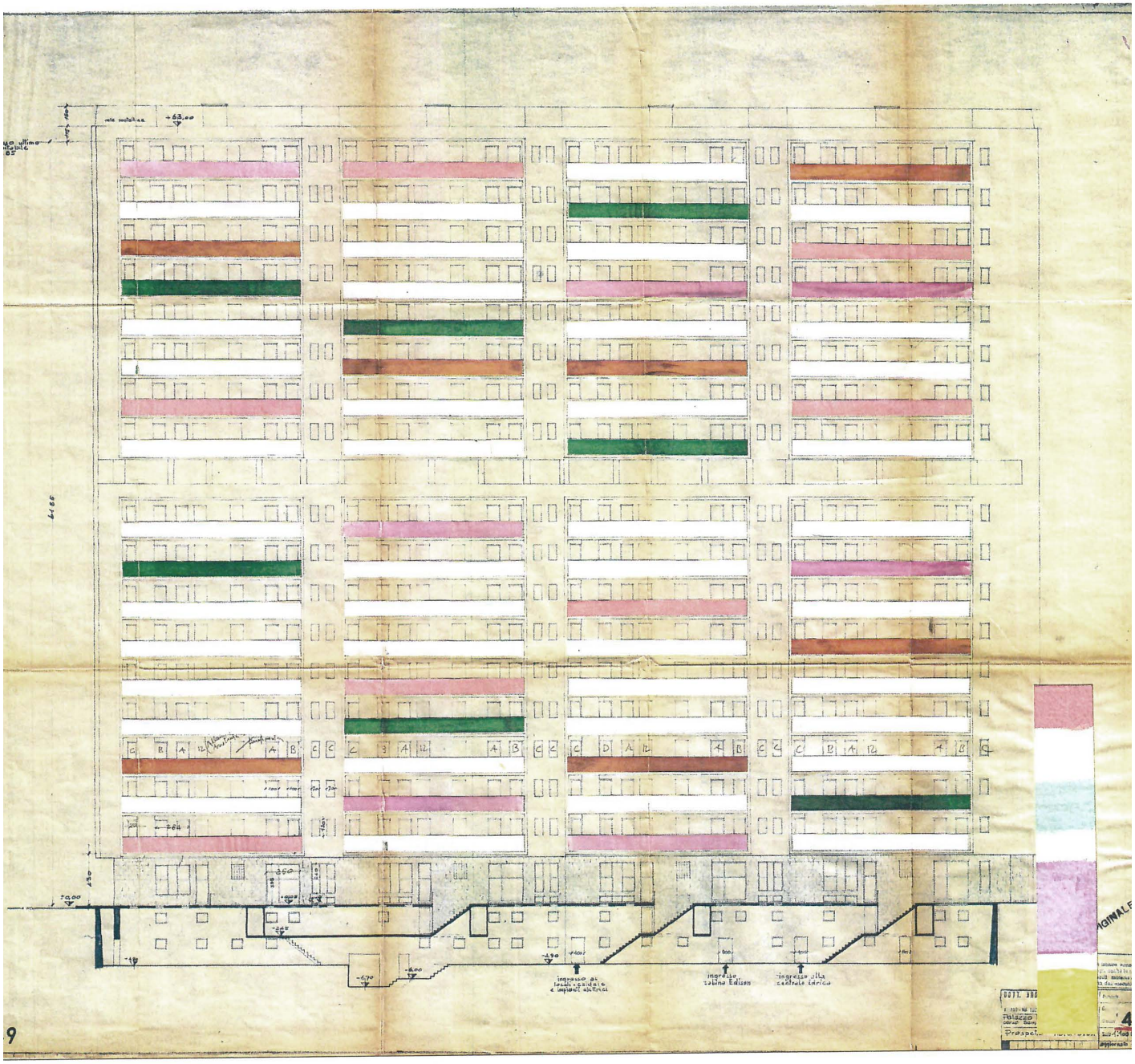
Particolare cura viene posta nello studio delle due facciate principali che pur mantenendo i caratteri della prima soluzione esprimono con più efficacia la loro «necessaria» diversità, quasi che le modifiche progettuali eseguite per volontà della committenza fossero state l'occasione per Bottoni di un ripensamento. L'aumento del numero degli alloggi per piano determina la scomposizione del fronte nordovest come in quattro torri affiancate, accentuando il verticalismo dell'edificio. La cesura orizzontale corrispondente alla terrazza intermedia rompe la stereometria e alleggerisce la facciata con il trasparire del cielo da una parte all'altra. Il fronte rivolto verso la periferia, nella soluzione definitiva, assume un carattere fortemente espressionista, mentre quello verso il centro cittadino è rigorosamente razionalista nella forma e nel colore. Il rivestimento dei fronti in tesserine in ceramica bianca provoca un effetto riflettente. Lo studio d'altra parte viene fatto «in funzione anche delle particolari prospettive che [dal palazzo] si godono e di quello che il suo volume e colore determinano nel quadro urbano locale e generale della città». ([Relazione descrittiva, 1958], dattiloscritto, in APB, Documenti, p. 1). Il progetto, così definito, viene approvato dall'Ina. Ma durante l'esecuzione dei lavori

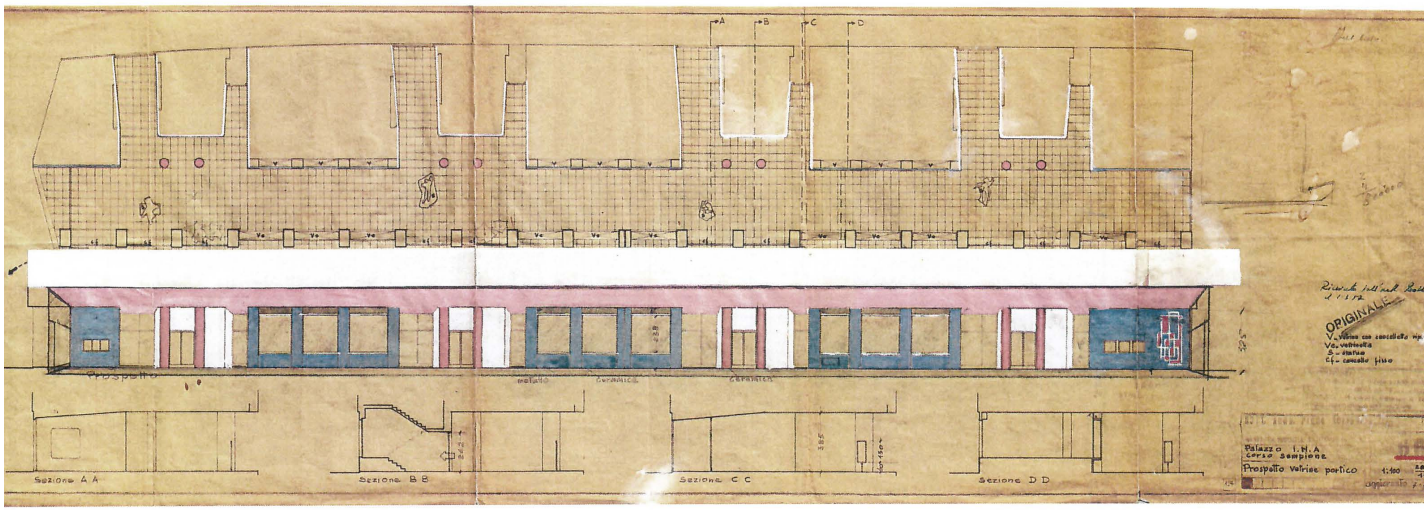
TAVERNA TRISA



la committenza attuerà, con il pretesto di ridurre i costi, un processo di progressivo, anche se parziale, stravolgimento del progetto. Inizialmente viene modificata la scelta dei materiali limitando l'uso della ceramica alle due fronti (sudest e nordest). Ma il cambiamento sostanziale si attua quasi a conclusione dei lavori utilizzando a residenza anche il piano destinato a spazio collettivo. «Torniamo a segnalarle l'urgente necessità del decimo piano del nostro edificio in costruzione in corso Sempione, in quanto non è nostro interesse né nostra intenzione adibirlo a terrazza né a destinazione promiscua a vetrata» (lettera dell'Ina a Bottoni, 15.1.57, in APB, Corrispondenza).
La ferma intenzione di rendere commerciale quel piano libero è documentata da una fitta corrispondenza intercorsa tra progettista e committente. Bottoni tenterà di convincere l'Istituto dell'utilità di tale spazio aperto proponendo un compromesso. Al decimo piano verrebbero inseriti uffici, alternandoli sul fronte sudest ad ampi terrazzi comuni, ridimensionando così lo spazio collettivo. Ma anche questa proposta non incontra il parere favorevole dell'Ina, irremovibile dalla sua decisione.
Bottoni quindi sarà costretto a cedere al dictat della committenza: appartamenti residenziali con terrazze private. il taglio viene mantenuto a livello di facciata sudest attraverso la realizzazione di una loggia più profonda delle altre su cui risalta il profilo dei pilastri. Sul fronte nordovest una zona d'ombra determinata anche qui da una maggiore profondità delle logge di servizio mette in rilievo ugualmente la fascia orizzontale. Ma se a livello formale si è potuta realizzare una soluzione che mantenesse, almeno parzialmente, l'effetto estetico voluto, con l'annullamento dello spazio collettivo viene stravolta la tipologia abitativa, mutilandola dell'elemento vitale.

Testo di Fernanda Sabatelli, in G. Consonni, L. Meneghetti, G. Tonon (a cura di) Piero Bottoni. Opera completa, Fabbri, Milano 1990, pp. 368-371.


ingresso ai locali caldaie e impianti esterni
ingresso alla cabina Edison
ingresso alla centrale elettrica


Sezione A A
Sezione B B
Sezione C C
Sezione D D
Palazzo I.N.A
corso Sempione
Prospetto Vetrine portico

Bibliografia Essenziale

G. Ponti, Milano oggi - Milan today - Milan aujourd'hui - Mailand heute - Milan hoy, Edizioni Milano moderna, Milano 1957, p. 91.

Il primo grattacielo dell'I.N.A. a Milano, in «Cronache dell'INA», a. VI, n. 57, gennaio 1958, pp. 19-20.

G. Veronesi, Il palazzo I.N.A. in corso Sempione a Milano, in «L'architettura. Cronache e storia», a. V, n. 49, novembre 1959, pp. 442-451.

R. Aloi, Nuove architetture a Milano, Hoepli, Milano 1959, pp. 43-48.

A. Pica, Recent italian architecture, Edizioni del Milione, Milano 1959, p. 23.

P. L. Flouquet, Le palazzo I.N.A. à Milan, in «La Maison», a. XVII, n. 2, febbraio 1961, pp. 38-42.

A. Pica (a cura di), Architettura moderna in Milano, Ariminum, Milano 1964, p. 35.

G. Consonni, L. Meneghetti, L. Patetta, Piero Bottoni: quarant'anni di battaglie per l'architettura, numero monografico di «Controspazio», a. V, n. 4, ottobre 1973, pp. 52-54.

M. Grandi, A. Pracchi, Milano. Guida all'architettura moderna, Zanichelli, Bologna 1980, p. 295.

A. Belluzzi, C. Conforti, Architettura italiana 1944/84, Laterza, Roma-Bari 1985, pp. 10-11.

C. Camponogara, F. Sabatelli, Il palazzo Ina di Piero Bottoni, tra architettura e urbanistica, in Aa.Vv., Costruire in Lombardia 1880-1980. Edilizia residenziale, a cura di O. Selvafolta, Electa, Milano 1986, pp. 219-236.

D. Vitale, Piero Bottoni: un'antologia, un'idea, una città, in «QD. Quaderni del Dipartimento di progettazione dell'architettura del Politecnico di Milano», a. IV, n. 6, dicembre 1987, pp. 50-51.

F. S. [Sabatelli], Palazzo Ina in corso Sempione a Milano, 1953-58, in G. Consonni, L. Meneghetti, G. Tonon (a cura di), Piero Bottoni. Opera completa, Fabbri, Milano 1990, pp. 368-371.

G. Consonni, L. Meneghetti, G. Tonon (a cura di), Piero Bottoni e Milano, case, quartieri, paesaggi, 1926-1970, Milano 2001, pp. 72-75.

G. Gramigna / S. Mazza, Milano. Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca, Milano 2001, pp. 292-293.

P. Di Biagi (a cura di), La grande ricostruzione, il piano INA-Casa e l'Italia degli anni Cinquanta, Roma 2001, pp. 321-334.

L. Montedoro, Lingeri, Terragni e Bottoni in corso Sempione a Milano. Due interpretazioni del rapporto casa-città. 1933-36, 1953-58, Ronca, Cremona 2004.

G. Consonni, G. Tonon, Piero Bottoni, Electa, Milano 2010.

G. Consonni, G. Tonon (a cura di), Piero Bottoni: la dimensione civile della bellezza, Fondazione dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Milano, Milano 2012.

G. Tonon, Piero Bottoni: il valore costruttivo del colore, in G. Jean (a cura di), La conservazione delle policromie nell'architettura del XX secolo, Nardini Editore, Firenze 2013, pp. 160-179.

G. Tonon, Architetture per la città. Il Moderno a Milano nell'Antologia di Piero Bottoni, La Vita Felice, Milano, 2014.

O. S. Pierini, A. Isastia, Case Milanesi 1923-73 cinquant'anni di architettura residenziale a Milano, Hoepli, Milano 2017.